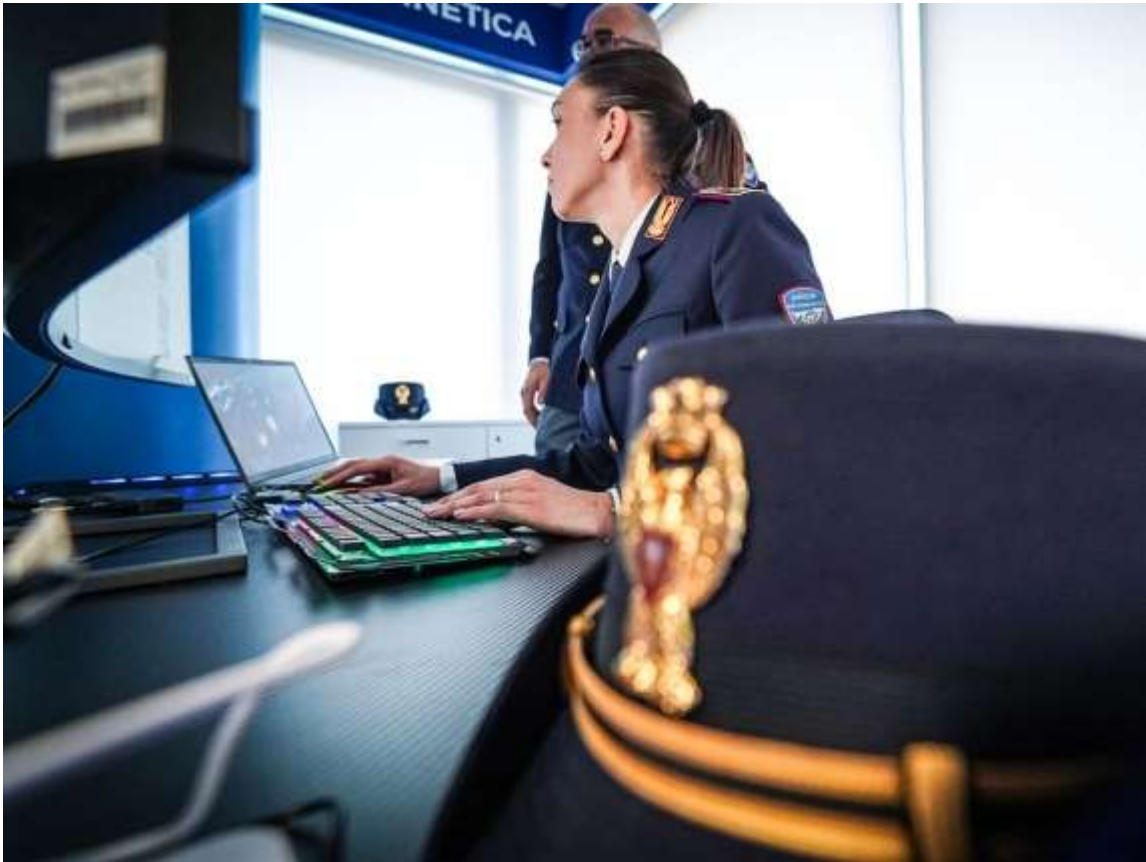


«Mia moglie», un leccese di 70 anni (deceduto) gestiva il gruppo Facebook sessista: sequestri tra Roma e la Puglia

L'indagine partita dopo decine di segnalazioni alla polizia postale. Sul web venivano pubblicate foto di donne senza il loro consenso. Indagata anche la moglie e l'ex fidanzato della figlia.

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 gennaio 2026)



Era un 70enne leccese, deceduto il 30 marzo 2025, il titolare dell'account con cui veniva gestito il [gruppo Facebook «Mia moglie»](#), oggetto di numerose segnalazioni nel mese di agosto scorso al sito della polizia postale ([commissariatodips.it](https://www.commissariatodips.it)). Le indagini, coordinate dalla Procura di Roma, hanno consentito di individuare in una donna di 52 anni, moglie del 70enne morto, e in un ragazzo di 24 (l'ex fidanzato della figlia) i presunti gestori della pagina e, per questo, sono state disposte delle perquisizioni.

A eseguirle, gli operatori specializzati del Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica, del Cosc di Bari e della Socs di Lecce: nell'ambito di queste operazioni sono stati **sequestrati i dispositivi informatici che verranno analizzati per definire le responsabilità degli indagati**. A seguito della segnalazione della Polizia Postale, il gruppo - costituito da migliaia di utenti che condividevano e commentavano immagini di donne, definite nei commenti mogli o compagne, pubblicate verosimilmente senza il consenso delle persone ritratte - è stato definitivamente chiuso dalla piattaforma social Facebook che ha collaborato con gli investigatori.

«Completamente estranea ai fatti»

La 52enne è stata interrogata per diverse ore negli uffici della questura di Lecce. Le accuse nei suoi confronti sono di **diffamazione aggravata e diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti**. Nel lungo interrogatorio in questura, assistita dall'avvocato Salvatore Rondine, la 52enne ha risposto a domande relative al contenuto della pagina.

La difesa spiega che le sarebbero state mostrate le immagini pubblicate sul gruppo Facebook e contenute nel suo telefono cellulare, alcune delle quali ritraenti la stessa indagata. «**La signora si professa estranea alle accuse**» dichiara il legale, definendola come «**fortemente scossa**». A creare la pagina social sarebbe stato il marito 70enne, morto a marzo 2025, prima che scoppiasse lo scandalo. Gli investigatori della polizia postale hanno individuato le utenze telefoniche attraverso le quali era stata creata la pagina, identificando gli intestatari nella 52enne e nell'ex genero 24enne.

Con il decreto di perquisizione eseguito nei giorni scorsi, gli inquirenti capitolini hanno disposto il sequestro di tutti i dispositivi informatici nella disponibilità dei due indagati, telefoni, computer, pen drive, hard-disk, notebook, fotocamere e videocamere, per estrapolare anche la corrispondenza telematica e le chat contenenti messaggi di testo, audio, foto e video, che saranno analizzati attraverso una consulenza tecnica.